



# A VÖXE DA TÖRE

Centro Storico "Töre di Saraceni" - Associazione per lo Studio del Folclore e delle Tradizioni Popolari Arenzanesi  
Aderente alla Consulta Ligure per le Associazioni

Arenzano

N° 1/2014

L'annuale assemblea ha rivestito grande importanza per la Torre e per i suoi soci

## ASSEMBLEA GENERALE

Oltre all'esame del bilancio economico del 2013, del preventivo per il 2014 e a quello dell'attività svolta, si sono discusse ed approvate le modifiche allo statuto ancora necessarie perché la nostra associazione venga accolta nel registro regionale delle associazioni riconosciute benemerite oltre che senza scopo di lucro.

La modifica più importante è stata apportata per rendere più "democratico" l'articolo 4 relativo ai soci, estendendo la possibilità di associarsi a tutti coloro che condividano gli scopi per i quali è nata la nostra Torre, senza distinzione né per il luogo di origine né per quello di residenza. Il bilancio, grazie all'attenzione dedicata alla spesa da parte del consolato e alla scrupolosa attività amministrativa del nostro tesoriere Beppe D'Angelo, si è chiuso con un buon saldo positivo nonostante le numerose iniziative portate a termine, alcune delle quali molto dispendiose. Questo ci consente anche per quest'anno di riproporre gratuitamente ai nostri concittadini la commedia estiva, il coro natalizio, la ricca dotazione di premi già offerta per il concorso "IL MIO PAESE" (di cui potete leggere più avanti) e l'integrazione alle raccolte di beneficenza che operiamo in occasione delle rappresentazioni.

Il tutto grazie al contributo dei nostri soci che nel 2013 hanno superato le 400 unità, avendo il numero dei nuovi associati ampiamente compensato quello delle dolorose cancellazioni per morte o per rinuncia, e a quello di coloro che, ogni tanto, si ricordano della Torre e che qui ci sentiamo in obbligo di ringraziare.

Questo incremento testimonia non solo quanto la Torre sia sentita e nel cuore degli Arenzanesi, ma anche il rinvigorito slancio societario iniziato con il rinnovo dell'arredamento della sede, che sta proseguendo con la complessa opera di riordino e catalogazione del nostro corposo patrimonio Storico e documentale. Prosegue poi l'attività dell'instancabile nostro Console Generale Pericle Robello, sempre disponibile a rappresentare la Torre alle varie manifestazioni e cerimonie e a mantenere viva presso le scuole la memoria dei nostri padri e l'orgogliosa appartenenza alla nostra Arenzano, alle sue tradizioni e alla sua cultura. Occorre infine ringraziare l'Amministrazione Comunale per l'attenzione che sempre ci riserva, la Scuola per le opportunità che ci offre di trasferire ai ragazzi l'amore della nostra terra e a tutti coloro che, soci e non, ci prestano la loro disinteressata collaborazione.

### Concorso "IL MIO PAESE"

La mattina dell'otto maggio ha avuto luogo nella sala consiliare del nostro Comune la premiazione del 2° concorso "IL MIO PAESE" che, oltre all'ambito patrocinio, ci ha fornito in collaborazione con la biblioteca un fattivo supporto logistico.

segue pag. 2

### L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO

Mercoledì 28 maggio è stato inaugurato il Monumento ai caduti del mare. Una solenne cerimonia che si è svolta con la partecipazione di una grande folla che ha gremito la passeggiata e il

segue pag. 4

### VITA ASSOCIATIVA

Ha avuto inizio il tesseramento soci 2014. Ogni socio rinnovi la propria iscrizione, adesioni e ogni simpatizzante si iscriva: in cambio riceverà il giornalino, e potrà partecipare alle manifestazioni riservate solo ai soci (gite, pranzi sociali, ecc.).

La nostra sede è comunque sempre aperta a tutti, curiosi della storia di Arenzano.

Stiamo organizzando per il 2014 alcune gite di sicuro interesse per i nostri Soci, sul territorio ligure e le sue tradizioni.

Le date sono in definizione: chi fosse interessato o avesse da proporre delle idee ne può venire a parlare in sede.

A Torre di Saraceni con il patrocinio del Comune  
**PRESENTA:**  
"NAPOLÉON...SALVÌME - LA MOGLIE IN CONDOMINIO"  
Commedia di GILBERTO GOVI  
COMPAGNIA TEATRALE "MARIO CAPPELLO"  
Sabato 2 Agosto 2014 - ore 21,00  
Area Spettacoli - ARENZANO



Commedia in tre atti di Palmerini e Campodonico. Regia di Pierluigi De Fraia

**INGRESSO LIBERO**

### LE CROCIATE

Narra la storia che nel 1099 i Genovesi giunsero appena in tempo in Terrasanta a salvare i cavalieri e l'esercito armato dai re cattolici da una pesante sconfitta consentendo la conquista di Gerusalemme.

segue pag. 7

## LA VOCE DEI RAGAZZI: La premiazione del Concorso per le scuole di Arenzano

continua da pag. 1

Durante le ore di lezione gli insegnanti hanno coinvolto i propri allievi facendo eseguire elaborati, scritti o disegni, lavori collettivi ispirati ad Arenzano, alla sua storia, alla sua gente, al dialetto, agli eventi, ai suoi monumenti e al suo territorio.

Hanno partecipato ben 8 classi: tutte le terze (A, B, C e D), la quarta C e le quinte A, C e D; sotto la guida delle rispettive insegnanti le terze, tranne la D, hanno elaborato temi, poesie e disegni mentre le altre classi hanno optato per ricerche e lavori di gruppo. Tutti gli elaborati sono stati attentamente e accuratamente valutati dalla giuria composta dalla Vice Sindaco Daniela Tedeschi, dall'Assessore alla cultura del Consiglio Comunale dei Ragazzi Federico Mazzella, dal Consigliere, sempre del C.C.R., Giorgio Bozzano, dalla Signora Carla Damonte per la biblioteca, dalla maestra Paola Robello per la scuola elementare, dalla professoressa Fabia Binci e da Cesare Torre per la Torre dei Saraceni.

Questa commissione ha scelto di premiare i migliori tre lavori personali, temi o poesie, e i migliori tre lavori di gruppo; la Torre ha poi destinato alcuni premi speciali a sua scelta.

La ricchissima dotazione di premi è stata costituita, oltre che col notevole sforzo economica della Torre dei Saraceni, col contributo di Coop Liguria, Parco del Beigua, Supermercato Doro,

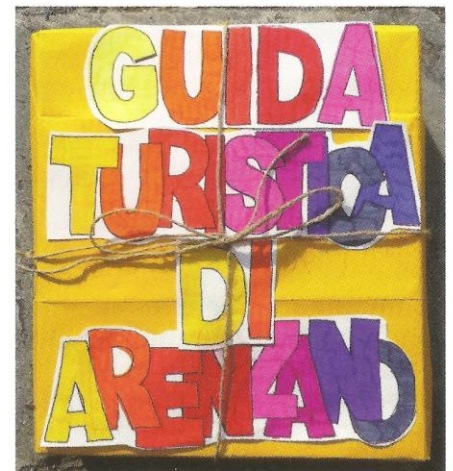


Bar Roma, Bar Serafino, Cremeria Sasso, Bar Lago Tana, Traverso Cadea, Panificio Gambino, Ristorante Tanin, i soci Pietro Roncallo e Gian Luigi Calcagno e Carige; un attestato – diploma è stato offerto ai vincitori dall'Amministrazione Comunale.

Alla premiazione sono intervenuti i circa 180 ragazzi delle classi partecipanti, le loro insegnanti, l'Amministrazione Comunale con in testa Sindaco e Vice Sindaco, i ragazzi del C.C.R. e ovviamente alcuni di noi, membri della Torre, guidati da un pimpante Pericle Robello, applauditissimo da tutta la sala, mai apparsa così gremita.

La dottoressa Biorci, sindaco e padrona di casa, ha introdotto con brevi e simpatiche parole la premiazione che si è svolta in una atmosfera di sana allegria. La Torre dei Saraceni ha consegnato a ciascuna classe partecipante, nel rispetto della propria tradizione, un vocabolario della lingua italiana, un vocabolario italiano-genovese, il proprio gagliardetto, la tessera, ovviamente gratuita, di socio "zueno" per ciascuno degli alunni che lo hanno desiderato e, probabilmente il regalo più gradito, un buono gelato a testa; alla scuola ha donato una radio – lettore di CD musicali, un quadro del socio Roncallo e il gagliardetto.

Ciascuna classe ha anche ricevuto alcuni poster, un CD e un libretto, tutti dono del Parco del Beigua.



Ai vincitori e alle classi vincitrici sono stati consegnati pregevoli volumi, colori, pennarelli, compassi, importanti set per disegno e... ovetto Kinder. Sono stati premiati:

**RICERCHE O LAVORI DI GRUPPO**

- 1°- CLASSE 5<sup>a</sup>C:  
"GUIDA TURISTICA DI ARENZANO"
- 2°- CLASSE 5<sup>a</sup>D:  
"PERGAMENA ARENZANO"
- 3°- CLASSE 4<sup>a</sup>C:  
"LA VITA DEI BAMBINI NEL SECOLO SCORSO"

**LAVORI PERSONALI: TEMI, POESIE e DISEGNI**

- 1°- MARIA MADELINE BRERO 3<sup>a</sup>C
- 2°- ALICE TALARICO 3<sup>a</sup>B
- 3°- PARI MERITO: JURIC KARLA 3<sup>a</sup>A  
FRANCESCO RELINI 3<sup>a</sup>A

**PREMI SPECIALI**

- WEIBEL THOMAS 3<sup>a</sup>B DISEGNO
- FRANCESCO SANTORO 3<sup>a</sup>B DISEGNO
- LEO PIHLGREN BERTIL 3<sup>a</sup>B DISEGNO
- MARZIA PUPPO 5<sup>a</sup>A RICERCA


Al termine, dopo i sinceri ringraziamenti a tutti coloro che hanno contribuito all'ottima riuscita del concorso e

della premiazione, tutti sulla terrazza a gustare le ottime torte distribuite da Rosina Cerra e Sagitta Bozic e sapientemente preparate dalle cuoche della mensa scolastica; inutile dire che sono state spazzolate in un batter d'occhio!

Un arrivederci al prossimo anno, con l'intenzione, se sarà possibile, di estendere la partecipazione alle

scuole medie per rendere questo concorso, diversificandolo nei temi, sempre più capillare e importante.

Non possiamo concludere senza esprimere un particolare ringraziamento alla signora Carla Damonte il cui aiuto è stato determinante nella perfetta organizzazione della premiazione e della sua ottima riuscita.

<p>MARIA MADELINE BRERO 3<sup>a</sup>C Parlo dal mio posto preferito ad Arenzano Arenzano è un bellissimo paese, non proprio come la Colombia il paese in cui sono nata ma, a cinque anni sono venuta ad Arenzano. Qui ad Arenzano il mio posto preferito è il parco, perché c'è un prato dove giocare e ci sono anche i giochi. Il parco è grande, qui c'è un'academia nuoto, c'è vicino alla scuola. A me piace fare la passeggiata in bici perché mi rilassa. Nel parco ci sono laghetti in cui i pesci, le zebre, le anatre e altri animali nuotano. Lì è pieno di panchine e di alberi, qualche volta vedo i conigli.</p>	<p>Se non faccio tante chiacchiere vedo anche i modi e i topi. Nel parco ci sono anche molti pavoni che qualche volta si fanno la capriola e aprono la coda. Al parco a volte si vede con mamma e papà, altre volte si vede anche con gli zii e mia zingna. Mi piace questo paese e poi noi siamo fortunati perché abbiamo il mare e i monti</p> 
--	---



## ASCOLTA IL TUO PAESE :

# Con il favore dei venti giunge ad Arenzano la nave goletta Palinuro

**L'inaugurazione del monumento ai caduti del mare, a Pericle Robello l'onore del taglio del nastro!**

*continua da pag. 1*

porto e la presenza in rada della nave scuola della Marina Militare "Palinuro".

Erano presenti la signora Sindaco, le varie autorità cittadine, l'Ammiraglio Comandante della capitaneria del porto di Genova e dell'autorità marittima della Liguria Vincenzo Melone accompagnato da alti gradi della Marina, il comandante della Palinuro, i vertici della Porto Spa, i rappresentanti dell'associazione Marinai d'Italia, gli Alpini e la Torre dei Saraceni con lo stendardo.

Gli oratori che si sono succeduti hanno brevemente celebrato tutti i caduti del mare, militari e civili, con un particolare ed accorato ricordo per i caduti nel tragico crollo della torre piloti del porto di Genova, cui l'Ammiraglio Melone ha rivolto un toccante omaggio.

Dopo la benedizione impartita dal nostro parroco Monsignor Noli, il nostro Console Generale Pericle Robello



ha avuto l'onore e il grande privilegio di tagliare, in compagnia di un bel bambino, il nastro tricolore; giusto riconoscimento per un uomo che, per anni, ha continuato a spronare le

amministrazioni perché realizzassero l'opera. Significativo e di grande impatto il coro con cui la folla ha spontaneamente accompagnato le note dell'inno, ottimamente eseguito dalla



tromba, nonché la riverente attenzione all'alza bandiera affidato ad un nostro alpino.

C'è stata poi la grande festa che ha accolto nel porto la popolazione che, accorsa numerosissima, ha potuto gustare l'ottima frittura offerta dai pescatori, i "frisceu" sapientemente confezionati dai nostri alpini, i vari stuzzichini, la pizza, la focaccia al formaggio e le tante bevande servite dagli operatori economici presenti nel porto.

#### ALCUNI CENNI SULLA PALINURO

E' una goletta costruita in Francia, a Nantes, nel 1934 che nel 1950 fu acquistata dalla Marina Militare Italiana. Con una serie di grandi lavori, che ne migliorarono la fisionomia, venne trasformata in nave scuola e destinata all'addestramento degli allievi nocchieri e sottufficiali.

E' un tre alberi alti dai 30 ai 35 metri:

trinchetto a prora, poi maestra e mezzana; quasi orizzontale sporge poi dalla prua il bompresso.

Possono essere issate ben 15 vele per una superficie al vento di oltre 1000 metri quadrati ed e' dotata di tre ponti: su quello principale, di coperta, ci sono le attrezzature per la navigazione, il castello prodiero e il cassero di poppa, che ospita il timone e il comando della nave.

La palinuro è lunga 69 metri e ha un dislocamento di 1341 tonnellate; è in ferro chiodato e ospita un equipaggio di 48 marinai fissi, comandante e ufficiali compresi, e 90 cadetti a rotazione.

#### PALINURO: CHI ERA COSTUI?

Dobbiamo riandare alla mitologia greca e romana e, soprattutto, all'Eneide di Virgilio.

Palinuro è il nocchiere (il marinaio che "guida" la nave) di Enea che, poiché il

dio del mare Nettuno esige una vita in cambio del lieto fine delle lunghe peregrinazioni della piccola flotta, viene fatto addormentare dal dio del sonno al timone della nave ammiraglia, cadendo così in mare.

Nonostante i suoi disperati richiami, che però si perdono nella notte, nessuno lo sente e, dopo tre lunghi giorni trascorsi in acqua, tocca finalmente terra stremato ma viene ucciso dagli abitanti della costa e rigettato in mare.

Enea ne ripescò poi il corpo e gli dedicò una gloriosa sepoltura erigendo un tumulo sepolcrale tanto grande da dare origine addirittura ad un promontorio: CAPO PALINURO appunto, situato nel mar Tirreno sulla costa meridionale della Campania.

L'effigie di Palinuro, con elmo, armatura e la barra del timone saldamente in mano, costituisce la polena che adorna la prua della goletta.





## LA BANDIERA DELLA MARINA

La bandiera della **Marina Militare** è quella tricolore con al centro lo stemma.

Lo stemma è composto da uno scudo sormontato da una corona turrata, merlata alla guelfa e rostrata, derivata dall'emblema che veniva conferito ai vincitori delle battaglie navali dal Senato di Roma antica.

I quattro quarti che dividono lo stemma raffigurano i blasoni delle quattro grandi Repubbliche Marinare:

- Il leone alato di Venezia
- La croce rossa su fondo bianco di Genova
- La croce bianca su fondo blu di Amalfi
- La croce bianca su fondo rosso di Pisa

La bandiera della **Marina Mercantile** è identica; manca soltanto la corona turrata e rostrata che è esclusiva di quella militare.



### La croce di San Giorgio, la bandiera e lo stemma di Genova, lo stemma di Arenzano e quello di tante bandiere e di stemmi sparsi nel mondo

*continua da pag. 1*

Era la prima crociata, indetta da papa Urbano II e capitanata, tra gli altri, da Goffredo di Buglione; Guglielmo Embriaco, detto testa di maglio per il suo coraggio e il suo valore, guidava il contingente della repubblica genovese; era giunto con due grandi navi ben munite e cariche di arcieri, noti allora per le loro grandi capacità. E' il Caffaro, il piu' antico e il piu' noto annalista genovese, che racconta quell' impresa, cui lui stesso prese parte.

L'esercito cristiano stringeva d'assedio Gerusalemme, ma le sorti della battaglia non erano favorevoli; ogni tentativo di assalto veniva respinto e ormai le forze e i viveri scarseggiavano; si profilava quindi una disfatta.

L'Embriaco ebbe nello stesso tempo un grande coraggio e una grande idea; pur consapevole di privarsi dell'unica via di fuga in caso di sconfitta, fece demolire le due navi allo scopo di costruire, con il legname così ricavato e trasportato sotto le mura, grandi macchine da guerra da lui stesso progettate.

In particolare una torre alta piu' delle mura e, fasciata di cuoio per evitarne l'incendio e proteggere gli arcieri, risultò decisiva per la conquista finale.

Da grande condottiero fu anche protagonista di altre imprese in Oriente e Terra Santa, tra le quali la conquista di Cesarea e di Gibelletto (Byblos) in Libano.

Fu tanta la riconoscenza per il suo valore e per la sua astuzia che venne premiato con il grande privilegio di trattenere per sé il SACRO CATINO, frutto della conquista di Cesarea e che era ed è ritenuto il piatto usato da Gesu' nell'Ultima Cena ed è ancor oggi custodito nel Museo del Tesoro di San Lorenzo a Genova.

Per il merito acquisito con le sue imprese e per la sua saggezza (Raffaele Soprani, pittore e scrittore del 1600, lo definisce "uomo di gran prudenza



in tutti gli affari, valoroso, ardito, sollecito e di mente sveglia") fu nominato Console di Genova.

Oggi ci viene ricordato dalla bella Torre degli Embriaci, che la sua famiglia costruì nel primo medioevo ai piedi della chiesa di Santa Maria di Castello, e da un affresco sulla facciata di Palazzo San Giorgio.

E' raffigurato con l'elmo in testa, l'armatura, la spada al fianco, maestoso ed imponente, con la mano sinistra che stringe il Sacro Catino.

Fin qui la storia; la leggenda narra che San Giorgio apparve alla testa di un esercito di creature celesti ai cristiani che stavano soccombendo, sventolando bandiere ed insegne con la croce rossa in campo bianco, guidandoli alla vittoria.

Fu questo miracolo che indusse i cristiani ad adottare l'insegna crociata che ne connotò tutte le imprese che si susseguirono, per l'appunto "Le Crociate".

#### MA RITORNIAMO ALLA STORIA

Fra coloro che si recavano a Gerusalemme e Genova esisteva uno stretto legame, non solo di partecipazione e solidarietà ma soprattutto economico; erano le navi genovesi che trasportavano i pellegrini e i combattenti, che li rifornivano di tutto quanto era necessario e che li riportavano indietro sani e salvi.

Era il piu' grande business commerciale del tempo.

La flotta della repubblica marinara genovese era diventata perciò la più potente dell'epoca e da tempo batteva la bandiera con la croce rossa in campo bianco, quella di San Giorgio; sembra addirittura che si debba risalire all'occupazione bizantina di alcuni secoli prima.

Per questo e non tanto per quanto narra la leggenda ma per motivi di sicurezza che la bandiera crociata divenne il simbolo di tutte le crociate che da allora si succedettero.

Quella bandiera era infatti una garanzia per le navi che solcavano le onde; nessuno osava opporsi allo strapotere che Genova esercitava sui mari.

Era tanta quella potenza che nel 1190 la città di Londra e l'Inghilterra chiesero il permesso di utilizzare la bandiera di Genova anche per le loro navi, per avere la protezione della flotta della Repubblica Marinara e il rispetto delle imbarcazioni di altri stati e dei pirati che scorrazzavano i mari, ma timorosi e assolutamente restii ad inimicarsi la maggior forza navale del tempo.

Genova concedette il privilegio al re d'Inghilterra, ovviamente dietro un adeguato e assolutamente cospicuo tributo annuale. Si noti la... finezza tutta ligure, da buoni mercanti: "Annuale, o continui a pagare o te lo scordi".

Ancora ai tempi attuali, ma senza tributo, Londra, l'Inghilterra e la sua Marina utilizzano la bandiera di San Giorgio, coniata anche sulle sterline.

La croce rossa è tuttora presente nella bandiera nazionale inglese, l' "Union Flag" o bandiera dell'unione, che è formata dalla successiva sovrapposizione della bandiera d'Inghilterra, **cro-**

**ce rossa in campo bianco**, della bandiera della Scozia, **croce di S.Andrea bianca su fondo azzurro**, e da quella dell'Irlanda, **croce rossa ad "x" in campo bianco**.

Tali e tanti sono stati per secoli i rapporti commerciali tra Genova e l'Inghilterra che Oliviero Cromwell, condottiero e uomo politico che nella prima metà del 1600 abbattè la monarchia inglese instaurando per pochi anni la Repubblica del Commonwealth, usava dire che "... Inghilterra e Genova sono due Repubbliche sorelle, ambedue sotto l'egida della Croce di San Giorgio e perciò si debbono rendere mutuo onore e aiuto".

E' per questo e per la potenza coloniale inglese che la Croce di San Giorgio originale della repubblica marinara genovese è presente nelle bandiere e negli stemmi di molte nazioni e di moltissime regioni e città sparse per il mondo.

Fa anche parte dello stemma di Arenzano: lo sormonta.





### La 250ª Batteria da Posizione Costiera da 381/40 del Regio Esercito a Capo San Martino di Arenzano

di Stefano Leale

*Proseguiamo con la pubblicazione della seconda parte della conferenza di Stefano Leale dedicata alla Batteria di Capo San Martino.*

La batteria si sviluppava su due livelli: quello superiore era occupato dalla torre d'artiglieria, che era alloggiata in una struttura circolare a pozzo, protetta da spessi muri di cemento.

La torre era collegata, tramite un sistema di elevatori sistemati in un poderoso blocco di calcestruzzo, al sottostante sistema delle gallerie, scavate 15 metri più in basso.

Diverse decine di metri di roccia della Pineta proteggevano il cuore della batteria rendendola pressoché invulnerabile a qualsiasi offesa nemica.

Il 25 Luglio 1941, quando i lavori nelle gallerie erano ormai finite, un convoglio di pontoni e rimorchiatori che trasportava le componenti della torre d'artiglieria, si accostò al molo del Cantarena per sbarcare i materiali con l'aiuto di una gru da 120 tonnellate.

Una nave della Regia Marina scortava il convoglio, e per tutta la durata delle operazioni incrociò al largo di Arenzano.

Nella primavera del 1942, i lavori della 250ª batteria erano quasi conclusi; tutti gli impianti interni erano stati allestiti, e la batteria di Capo San Martino era pronta all'impiego.

In attesa della prima prova di sparo, per tutta la prima metà di Aprile, vennero regolati gli strumenti della direzione del tiro. Il 10 Maggio la batteria effettuò dei tiri di esercitazione, sparando quattro colpi.

Lo stesso fece il 20 Giugno e poi il 7 Agosto, sparando assieme alla batteria gemella di Monte Moro che era da poco stata ultimata.

Prima dell'inizio delle esercitazioni di tiro era necessario avvisare la popolazione per evitare il panico e per scon-

giurare che i vetri delle case venissero infranti a causa del forte spostamento d'aria provocato dai cannoni.

Per le vie della città circolava allora un autoveicolo munito di megafono che invitava gli abitanti ad aprire le finestre.

Per inquadrare il bersaglio, la direzione del tiro era affidata a un telemetro (dello stesso tipo di quelli imbarcati sulle navi della Regia Marina) che comandava la punteria della torre.

Questa era anche in comunicazione con una stazione secondaria situata a Castel d'Invrea. La batteria era poi collegata a due altri osservatori costruiti sui monti nei dintorni di Arenzano, uno a Punta Maxetti, l'altro alle Rocche Nere.

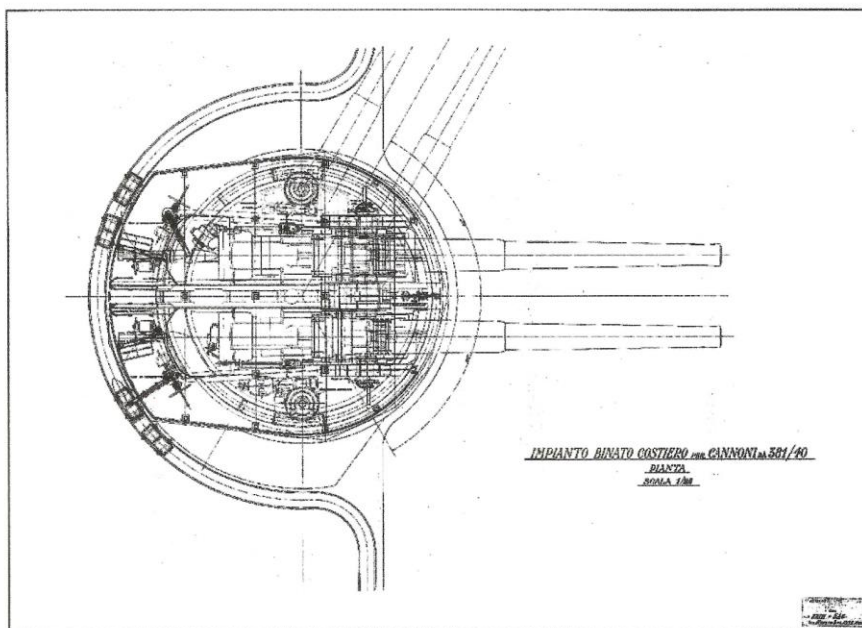
Dopo l'8 Settembre 1943 le batterie costiere vennero immediatamente occupate dalle truppe tedesche. Nelle prime ore del mattino del 9, la 250ª batteria di Arenzano era già salda-

mente in mani germaniche e venne posta alle dipendenze del Comando Marina Tedesco di stanza a Nervi.

Per carenze di personale, la guarnigione delle batterie era mista, composta da marinai tedeschi e marinai italiani della Marina Militare della RSI.

Nel 1944, in preparazione dello sbarco alleato in Provenza (Operazione Dragoon), furono pianificate dall'USAAF operazioni diversive di bombardamento aereo della costa ligure che si protrassero, senza interruzione, dal 13 al 15 Agosto. Proprio per la presenza della batteria costiera, Arenzano venne bombardata a più riprese.

Le violente incursioni aeree alleate dell'Agosto 1944 sulla batteria provocarono la completa distruzione degli alloggi del personale e di tutte le sistemazioni, cucine comprese. In particolare, durante il bombardamento del 13 Agosto, la 250ª batteria sembrerebbe essere stata colpita e danneggiata, ma essa venne sempre



*Arsenale Navale della Spezia, Dipartimento Armi Navali, progetto di impianto bivato costiero da 381/40 del Novembre 1939. Il piazzamento della torre da 381 di Arenzano differiva da questo progetto per pochi particolari (p.g.c. Coll. Borghini - Leale).*

tenuta saldamente dai tedeschi fino agli eventi dell'Aprile 1945, quando il C.L.N. Ligure proclamò l'insurrezione di Genova.

Il 24 Aprile le Squadre di Azione Patriottica attaccarono in tutto il genovese le forze tedesche che ripiegavano sulla Pianura Padana, impadronendosi, in seguito a duri scontri, di vari importanti presidi germanici nella città di Genova e nei suoi dintorni.

Ad Arenzano la guarnigione tedesca della batteria fece sapere alle locali S.A.P. che avrebbe evitato la distruzione dei cannoni in cambio della possibilità di raggiungere Savona.

In caso contrario i tedeschi erano decisi a resistere nel caposaldo della batteria ed erano pronti a far saltare il deposito munizioni posto in Pineta.

La sera del 24 la situazione della battaglia di Genova era ancora incerta, a tal punto che il comando tedesco di Savignone minacciò di far bombarda-

re le città con le artiglierie pesanti se i partigiani non avessero cessato gli attacchi alle truppe tedesche.

Nella realtà la 250a batteria di Arenzano (così come la sua gemella di Monte Moro) non avrebbe potuto bombardare Genova, perché la torre aveva un angolo di tiro di 180° sull'orizzonte del mare e non poteva rivolgersi verso terra.

Il 25 Aprile Arenzano venne liberata dalla 187a Brigata Garibaldi: nelle prime ore del mattino le postazioni tedesche attorno alla cittadina caddero in mani partigiane.

Solamente la guarnigione tedesca della batteria era ancora asserragliata nel caposaldo di Punta San Martino.

Il giorno successivo, a seguito di trattative con le formazioni partigiane, i tedeschi ottennero un lasciapassare e si diressero verso Savona su delle motocarrozze, abbandonando nella batteria cospicue quantità di armi,

munizioni ed equipaggiamenti.

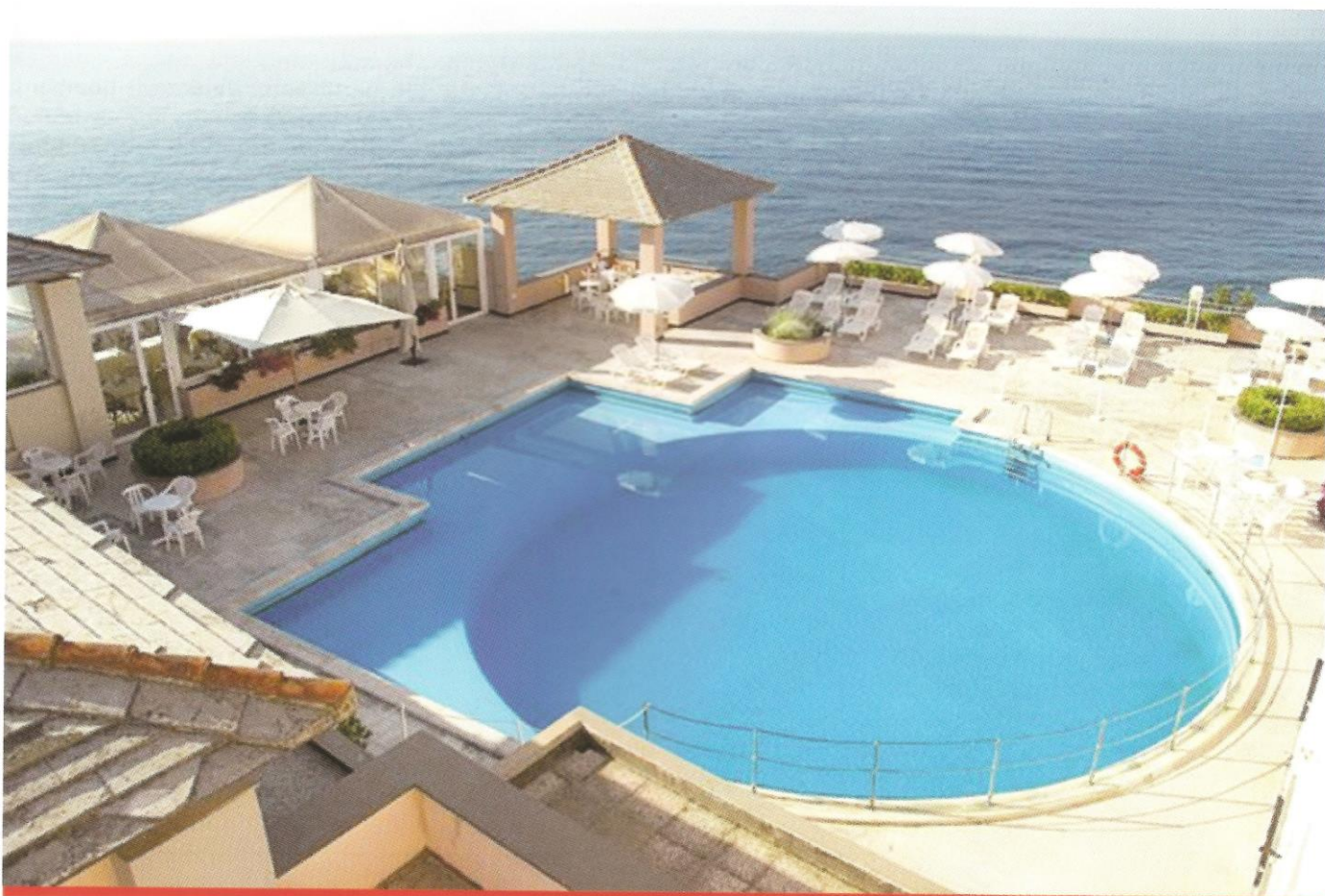
Raggiunta Cogoleto, la colonna tedesca venne catturata dai partigiani e i soldati vennero internati nel manicomio di Prato Zanino.

Nei primi giorni di Maggio arrivarono ad Arenzano i reparti della 92a Divisione, appartenente alla 5a Armata USA.

I primi momenti del dopoguerra furono estremamente convulsi e la batteria rimase alla mercè dei recuperanti: arredi, impianti elettrici, macchinari e tutte le parti metalliche facilmente rimovibili furono asportate.

Successivamente la batteria di Arenzano venne presidiata da truppe italiane a causa dei campi minati che la circondavano e dei cospicui depositi di armi e munizioni presenti.

Nonostante il presidio, il 29 Settembre 1945, all'interno delle gallerie della batteria si sviluppò un incendio che provocò una deflagrazione nel depo-



*Piscina rotonda dell'Hotel Punta San Martino. La piscina circolare del progetto Calypso di Zanuso e Gardella del 1957 è quanto oggi rimane del pozzo che alloggiava i meccanismi di rotazione della torre.*

sito delle cariche.

Due soldati appartenenti al 76° Reggimento Fanteria del Gruppo di Combattimento "Mantova" rimasero gravemente ustionati. Siccome si temevano altre esplosioni, le famiglie che abitavano nelle case circostanti vennero allontanate, e il traffico ferroviario della linea Genova-Ventimiglia venne interrotto per tutta la giornata.

Realizzata con un notevole sforzo di risorse e mezzi, la 250a batteria di Arenzano non venne mai impiegata per gli scopi che ne decretarono la costruzione.

Le restrizioni militari del trattato di pace del 1947 ne imposero poi la demolizione. Nel 1948 la batteria venne completamente smantellata; i cannoni e la torre vennero tagliati e venduti come rottame.

All'inizio degli anni Cinquanta la Pineta divenne un laboratorio architettonico dove le maggiori firme dell'architettura italiana, tra cui i milanesi Zanuso e Gardella, progettarono un comprensorio di villeggiatura marittima di grande pregio. In quell'ambito, proprio a Capo San Martino, venne costruito un resort annesso al portic-

ciolo turistico ed al campo da golf.

I lavori di costruzione vennero iniziati nei primi mesi del 1957. Tutte le opere esterne della batteria furono demolite per fare posto alle strutture della stazione di soggiorno; parte delle gallerie dovettero essere ostruite per sopportare il peso della piscina olimpionica.

Solamente il pozzo della torre binata da 381 venne riutilizzato per costruirvi l'eccentrica piscina rotonda che spazia sul golfo di Genova.

## TE PIAXE PARLÀ IN ZENEIZE?

di Franco Bampi

### E PARÒLLE DE L'ÛGA

Antica e popolare è la cultura del vino e, di conseguenza, quella dell'uva: non bisogna meravigliarsi se il genovese è ricco di parole per descriverla.

**L'ûga** (uva), pronunciata con la "u" francese della parola menu, cresce nei **fiâgni** (filari) della vigna ed è raccolta durante la **vendégna** (vendemmia). Al **ràppo** (grappolo) sono attaccate le **axinèlle** (acini) al cui interno si trovano le **granétte** (vinaccioli).

Le **axinèlle** sono ricoperte dalla **pèlle** (buccia) che, specie quando è vuota, viene detta **berétta de l'ûga**, in italiano indicata con la parola poco usuale **fiòcine**.

Il **ràppo** è fatto di tanti piccoli grappolini ognuno dei quali è detto **sc-ciànco** o **sccianchétto** forse dal verbo **scciancâ** (strappare, schiantare): l'avremo detto mille volte **dàmme 'n sccianco d'ûga**.

Anche in questo caso la parola italiana che traduce **sccianco** è alquanto inusuale: racimolo.

In genovese si chiama **rapùsso** il grappolo senza **axinèlle**, e **rapoâgia** il raspollo, ovvero il grappolo con poche e rade **axinèlle**.

Infine forse non tutti sanno che il **ber-sò** è il pergolato fatto di fiori rampicanti, mentre l'**angiòu** è il pergolato dell'uva.

Ispirato da quest'ultima parola concludo con un suggestivo e misterioso gioco di parole: **gh'é 'n àngiou sótta l'angiòu** (c'è un angelo sotto il pergolato).

**Èse...**

Ormai siamo alla frutta! Questo modo figurato per dire che siamo alla fine di una cosa in genovese si rende con **èse a l'insalàtta**, essere all'insalata, mentre essere pieno di smancerie equivale al suggestivo **èse pìn de lascimestâ**.

Quando uno è proprio d'animo cattivo si usa **èse da rêo**, che coinvolge la bellissima parola **rêo**, di etimo incerto, tipicamente usata nell'intraducibile **fâ rêo**, espressione utilizzata per denotare la buona riuscita di cibi e bevande quando sembrano più abbondanti di quanto realmente siano.

**Èse ròuzo** vale essere infastidito, di malumore e si dice specialmente dei bambini quando, assonnati, sono particolarmente fastidiosi.

Sempre meno si sente l'espressione **èse a-e cànie**, essere agli sgoccioli, pertinente perché **e cànie** sono una specie di muffa bianca che produce il vino quando è alla fine della botte.

Nonostante il lavoro sia un pressante problema della nostra società, raramente si usa **èse a tòrsio** per dire essere ozioso, con le mani in mano, in una parola disoccupato.

**Èse in candéia** vale per il tempo asciutto e secco, mentre non è augurante **èse afortunæ còmmè i chén in gêxa** (essere fortunati come i cani in chiesa) che vengono mandati via.



Ricetta nel cuore di MARIANNA CAVIGLIA

Questa ricetta mi è cara perché... MI PIACE VEDERE MIA NONNA QUANDO RIMESCOLA NEL PENTOLONE SUL FUOCO A LEGNA

## FRASCAIEU

ANTICA RICETTA DI AREZZANO

INGREDIENTI:  $\frac{1}{2}$  KG DI VERDURA MISTA (FAGIOLI ROSSI, PATATE, ZUCCHINE, CIPOLLE, FAVE) TUTTA A PEZZETTINI; 950 G. FARINA BIANCA OO, OLIO, SALE Q.B. (BASTANO ANCHE SOLO FAGIOLI, PATATE E CIPOLLE)

PREPARAZIONE: DOPO AVER TAGLIATO LA VERDURA A PEZZETTINI, FARE BOLLIRE BENE E LASCIARE RAFFREDDARE. INCORPORARE LA FARINA FACENDO ATTENZIONE CHE NON RESTINO GRUMI. FARE BOLLIRE 15/20 MINUTI, SEMPRE RIMESCOLANDO FINO A QUANDO NON AVRA' LA CONSISTENZA DELLA POLENTA.

SI SERVE CON UN BUON SUGHETTO DI POMODORO SPOLVERATO DI PARMIGIANO, O SEMPLICEMENTE CON OLIO DI OLIVA E FORMAGGI MOLLI.



Disegno tratto dalle ricerche dei bambini sulla Villa Negrotto Cambiaso.

## ANTICHI SAPORI E ANTICHE RICETTE NEL CUORE

Nel 2003, il Comune di Arenzano, in collaborazione con l'Associazione "TÒre di Saraceni" e le insegnanti, ha effettuato una ricerca sulla gastronomia locale, con l'intento di recuperare le ricette tradizionali, che è confluita in una pubblicazione edita da Coop Liguria.

A tal fine erano stati coinvolti, oltre che i soci dell'Associazione, anche gli alunni delle scuole elementari e delle scuole medie, che hanno proposto le ricette preferite di casa propria, raccontate loro dai genitori e dai nonni, arricchite dai loro disegni.

La cucina tradizionale arenzanesa non si distingue in modo particolare dalla ligure, ma, nonostante la tradizione "marinara", da questa ricerca, si

evidenzia la vocazione ortofrutticola della località della riviera ligure di ponente: oltre al pesce, sono protagoniste le verdure dell'orto, in particolare minestroni e ripieni, ma anche la frutta estiva, da assaporarsi nei dolci liquori e da bersi nelle occasioni importanti.

Prodotti dell'orto e del mare che pure ingredienti semplici e "poveri" cucinati con amore e passione, anche quando si prepara il pranzo nell'anonimato della propria cucina, si trasformano in deliziosi manicaretti.

Il lavoro effettuato si era rivelato un vero e proprio viaggio nella memoria, servito a grandi e bambini non solo per ricordare le proprie radici, ma anche per riproporle nelle nostre cucine

moderne, magari preparandolo insieme, per educare il palato e la mente: è così che si creano atmosfere e momenti indimenticabili.

Dietro ad ogni piatto che vogliamo riproporre, partendo da un'antica ricetta di Arenzano (il Frascaieu), emerge il lavoror nell'orto, sul mare, nelle vigne e si riconosce il ritmo delle stagioni: si capisce da dove proviene quello che si mangia e il momento dell'anno in cui viene proposto a tavola.

Le fragole in primavera, la zucca in inverno, gli zucchini e i fagiolini in estate... Non più tutto a disposizione in ogni momento dell'anno e con il gusto sempre uguale.

Così è possibile riconoscere la qualità dei cibi e saperli degustare.



Antica Osteria della Colletta

E in russo?

### Аренцано

*Ольга Чернобривец*

Пики гор, арки сводов  
и гирлянды цветов.  
Море, солнце, свобода.  
Любовь.  
Улыбнись, Аренцано!  
Мимолётная грусть  
Улетучится рано,  
нежданно...  
Ну и пусть!  
Утонченных фасадов  
и звезды волшебство.  
И достаточно взгляда  
одного.



### Arenzano

*di Olga Chernobrivetz*

Picchi di monti, volte ad arco  
e ghirlande di fiori.  
Mare, sole, libertà.  
Amore.  
Sorridi, Arenzano!  
La tristezza fugace  
svanirà presto,  
inaspettatamente...  
E che sia pure!  
Magia di facciate raffinate  
E di stelle.  
Ed è sufficiente un solo  
Sguardo.  
2012

## CURIOSITA'

Lo sapevate che un noto marchio nazionale produce dal **1956** una lampada chiamata **ARENZANO** disegnata dal grande architetto **Ignazio Gardella**?

La lampada, che potete ammirare nella riproduzione a lato, è un raffinato modello da tavolo in ottone alto **56 centimetri** con una campana di vetro opalino di **28 centimetri** di diametro.



LA BACHECA: Feste del passato

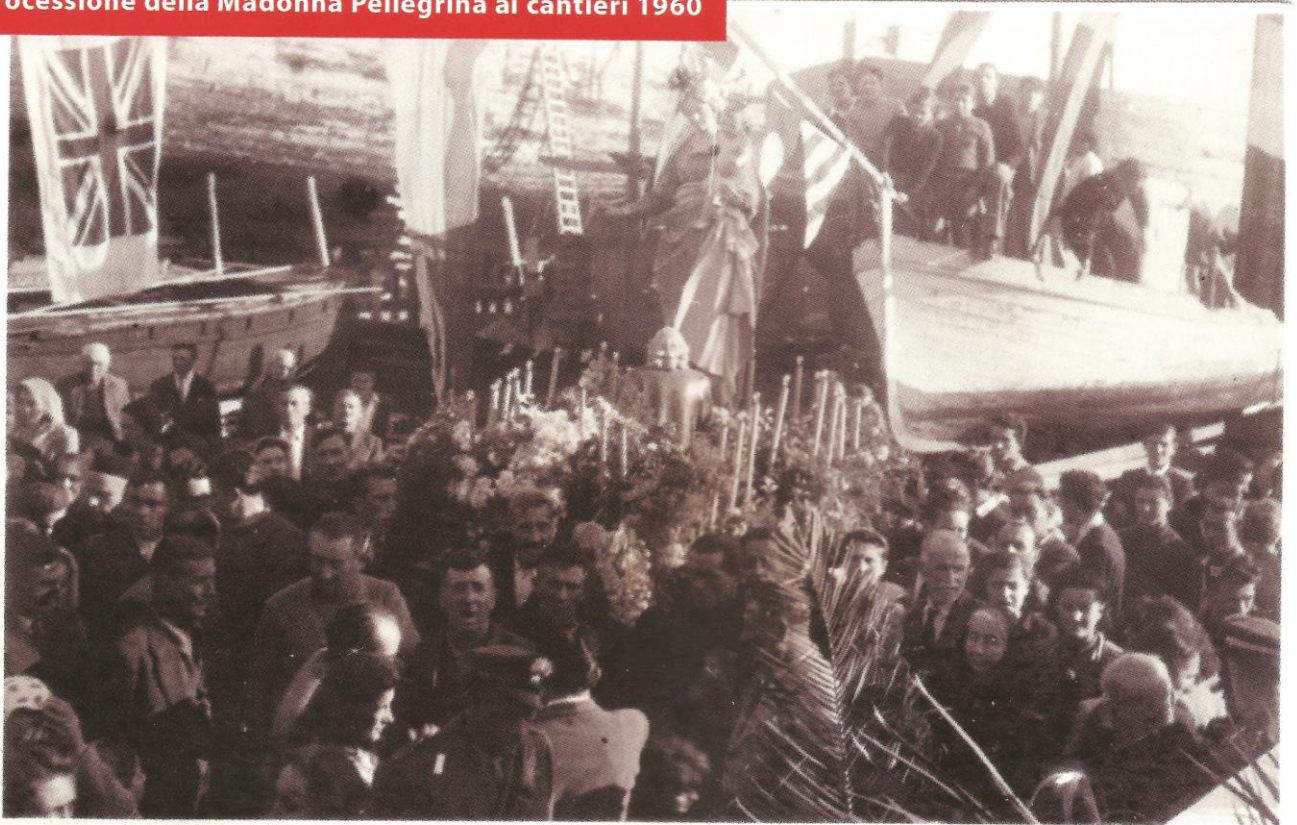


Processione Festa Patronale del 18 Luglio 1925



Processione sul lungomare 1950

## Processione della Madonna Pellegrina ai cantieri 1960



## PER RIDERE

Vignetta di Marco Paravidino



Pubblicazione per i soci del **Centro storico Töre di Saraceni**.

*Associazione per lo studio del folclore e delle tradizioni popolari arenzanesi e liguri aderente alla Consulta Ligure per le Associazioni.*

Sede in Piazza XXIV Aprile – Arenzano.

La sede è aperta al pomeriggio dalle 15 alle 17.

Hanno partecipato alla redazione di questo numero:

Franco Bampi, Olga Chernobrivetz, Roberto Delfino, Antonella Frugone, Stefano Leale, Marco Paravidino, Pericle Robello, Christian Serrati, Cesare Torre, Claudio Zannini.

Impaginazione grafica: Elisabetta Serrati [elisabettaserrati@hotmail.com](mailto:elisabettaserrati@hotmail.com)

Potete portare articoli e fotografie o inviarle all'indirizzo [toredisaraceni@gmail.com](mailto:toredisaraceni@gmail.com).

Foto e articoli potranno essere pubblicati a discrezione del comitato di redazione e nulla è in ogni caso dovuto agli autori degli articoli, che ne assumono la responsabilità.